



Il mercato del lavoro in provincia di Rimini

Anno 2019

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

Massimo Gavelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 11 maggio 2020.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'anno 2019 è destinato verosimilmente a chiudere una fase espansiva quinquennale che ha portato ad una crescita complessiva delle posizioni dipendenti pari a ben 164.259 unità in Emilia-Romagna e a 12.915 unità in provincia di Rimini (Figura 8) – se si sta alle informazioni desumibili dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) che rappresentano, a tutti gli effetti, la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione del mercato del lavoro a livello regionale e provinciale.¹ Sia i dati di flusso desunti dalle CO che la variazione di quelli di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT evidenziano però che tale trend di crescita nel corso del 2019 ha conosciuto una generalizzata decelerazione. In Emilia-Romagna il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2019 è stato di 16.469 unità, a fronte di una crescita delle posizioni dipendenti nel precedente anno quasi doppia (30.478 unità, secondo la stima più aggiornata) e, similmente, la variazione media annua degli occupati dipendenti è stata di 21 mila unità, contro le 36 mila unità in più rilevate nel 2018. La decelerazione nella crescita del lavoro dipendente (pari a 1.271 posizioni in più nel 2019, contro le 2.121 nel 2018) si può osservare anche in provincia di Rimini (Tavola 3) e le stime della RFL rileverebbero addirittura una forte diminuzione dei residenti occupati alle dipendenze (Tavola 1 e Figura 6), verosimilmente sovrastimata come l'ancor più anomala crescita dell'anno precedente, posto che l'elevato errore campionario di tali stime a livello provinciale, quantificato e diffuso dall'ISTAT unitamente alle medie annue,² invita in ogni caso a prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica. Ma, per l'anno 2019, è probabile che i dati della RFL non riescano a dar conto dell'effettiva, ancorché rallentata, continuazione della crescita del lavoro dipendente nel mercato del lavoro riminese, dal momento che le informazioni desunte dalle CO mostrano una sostanziale coerenza di andamento con quelle regionali dove, anche nel 2019, resta centrale il processo di sostituzione fra lavoro a tempo determinato e lavoro a tempo indeterminato, principalmente per effetto dell'adattamento delle imprese al Decreto Dignità (Tavola 6 e Figura 10), sullo sfondo però di un progressivo deterioramento della domanda di lavoro industriale (Tavola 4 e Figura 8), acuitosi peraltro nel quarto trimestre 2019 (Tavola 5).³ Del resto gli stessi dati ISTAT rilevano ulteriori progressi nella riduzione della disoccupazione in provincia di Rimini nel 2019 (Tavola 1 e Figure 3 e 4): se fra il 2014 ed il 2018 i disoccupati erano diminuiti di 3 mila unità ed il tasso di disoccupazione era passato dall'11,1% all'8,2%, fra il 2018 ed il 2019 il numero delle persone in cerca di occupazione sarebbe sceso di un ulteriore migliaio di unità, attestandosi sulle 13 mila unità, con un marginale decremento del tasso di disoccupazione generale (dall'8,2% all'8,0%) ed un'ulteriore significativa flessione del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni (dal 20,9% al 16,9%) (Tavola 1 e Figura 5), una performance positiva, probabilmente favorita dagli elevati livelli di attività nel settore turistico (Tavola 19 e Figura 19), in controtendenza con l'andamento registrato nella regione Emilia-Romagna considerata nel suo complesso, dove la decelerazione della crescita della domanda di lavoro si è riflessa in un modesto incremento di questo tasso di disoccupazione giovanile «standard» (dal 17,8% nel 2018 al 18,5% nel 2019). Non va dimenticato che il tasso di disoccupazione generale pone, tuttora, la provincia di Rimini fra quelle più svantaggiate nel confronto con la bassa media regionale (ovverosia l'8,0% contro il 5,5%). Un segnale di peggioramento della performance del mercato del lavoro riminese, coerente con gli andamenti rilevati a livello regionale, è provenuto invece dalla crescita (20,9%) del monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nel 2019, pari per il complesso delle gestioni a 1.404.699 ore (Tavola 20 e Figura 20).

¹ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

² Per quanto riguarda la provincia di Rimini con riferimento al 2019, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 149 ± 6 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 13 ± 2 mila unità.

³ Probabile riflesso del deciso peggioramento della congiuntura che, a livello nazionale, nel quarto trimestre 2019, ha fatto registrare una variazione negativa sia del prodotto interno lordo (-0,3%) che della produzione industriale (-1,3%) rispetto al trimestre precedente (calcolata sui dati destagionalizzati).

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime RFL.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2019	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	83	66	149
Persone in cerca di occupazione	5	8	13
Forze di lavoro	89	74	162
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,4	59,0	67,1
Tasso di disoccupazione (b)	6,0	10,4	8,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 15,2	(d) 19,2	16,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 16,4	(d) 20,4	18,4
Tasso di attività (c)	80,4	66,0	73,1
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	82	71	152
Persone in cerca di occupazione	6	8	14
Forze di lavoro	88	78	166
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,9	61,7	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	7,0	9,6	8,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 16,3	(d) 25,9	20,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 13,5	(d) 27,1	20,0
Tasso di attività (c)	80,7	68,6	74,6
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	76	58	134
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	80	62	142
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,0	58,8	67,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,8	6,3	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 8,5	(d) 14,5	11,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 5,9	(d) 10,6	8,0
Tasso di attività (c)	79,9	62,7	71,3

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età
 (d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

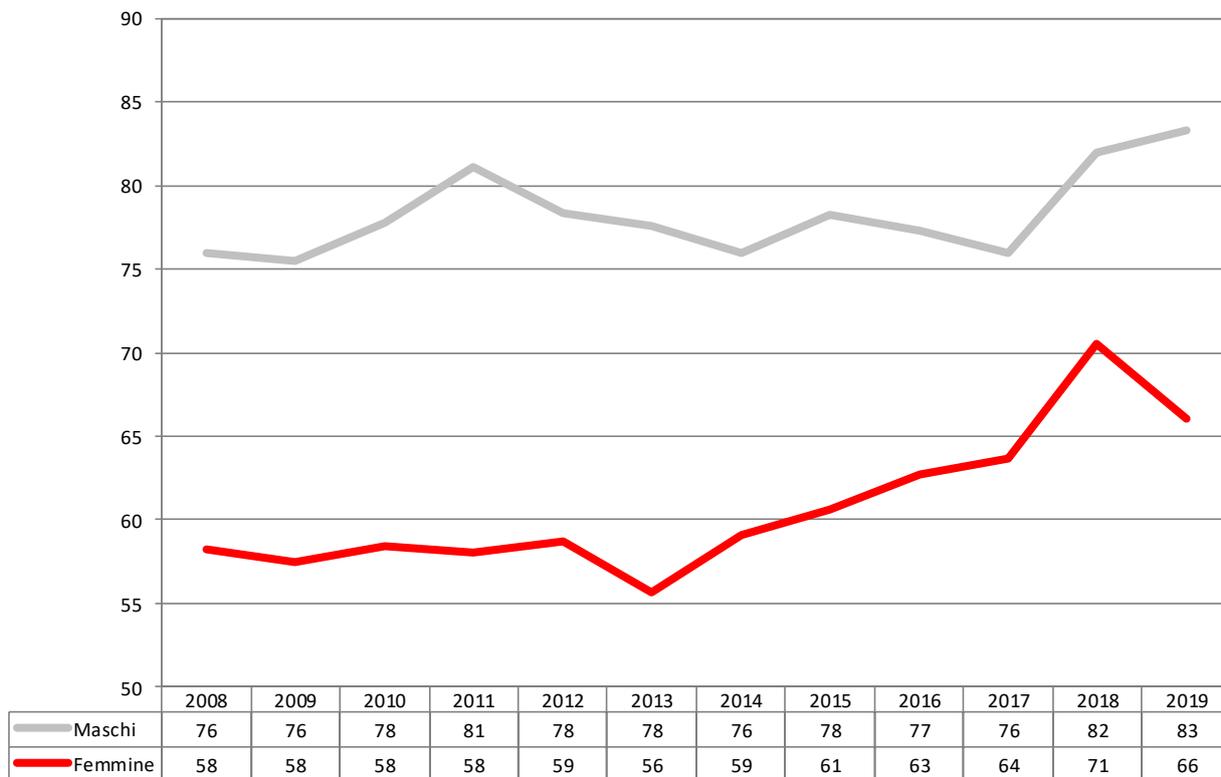


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

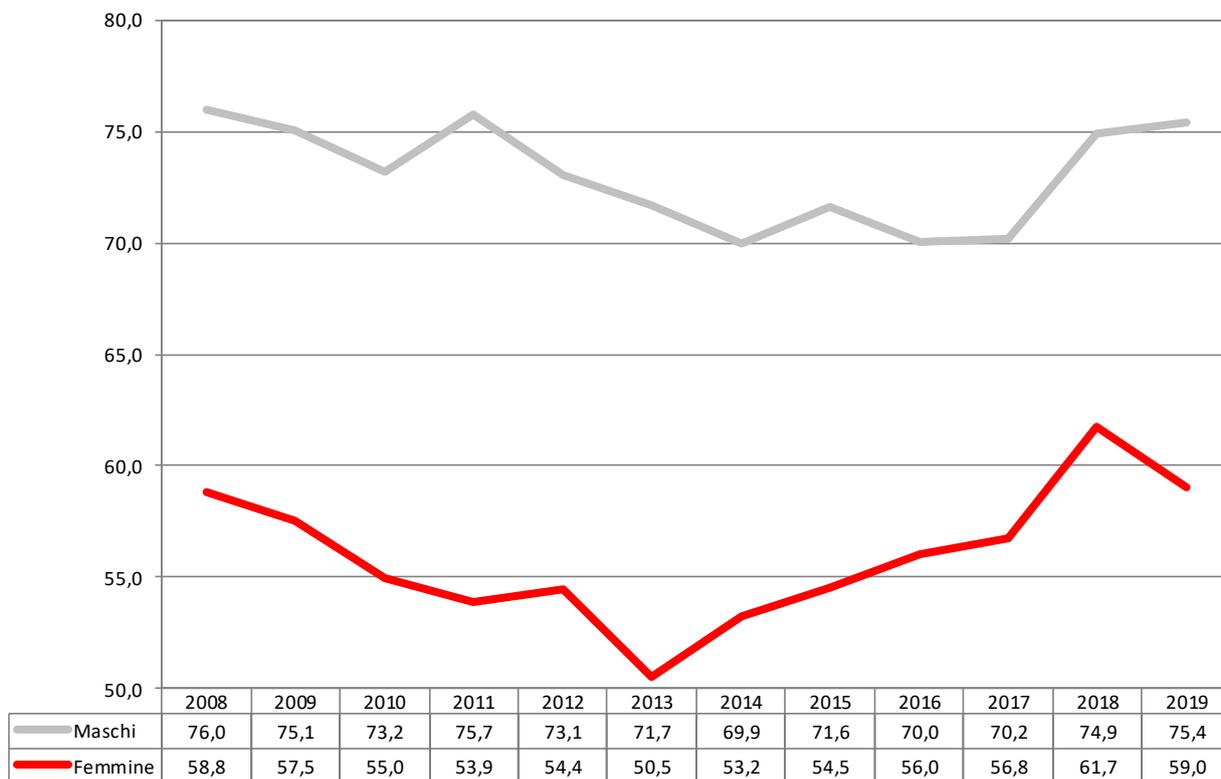


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

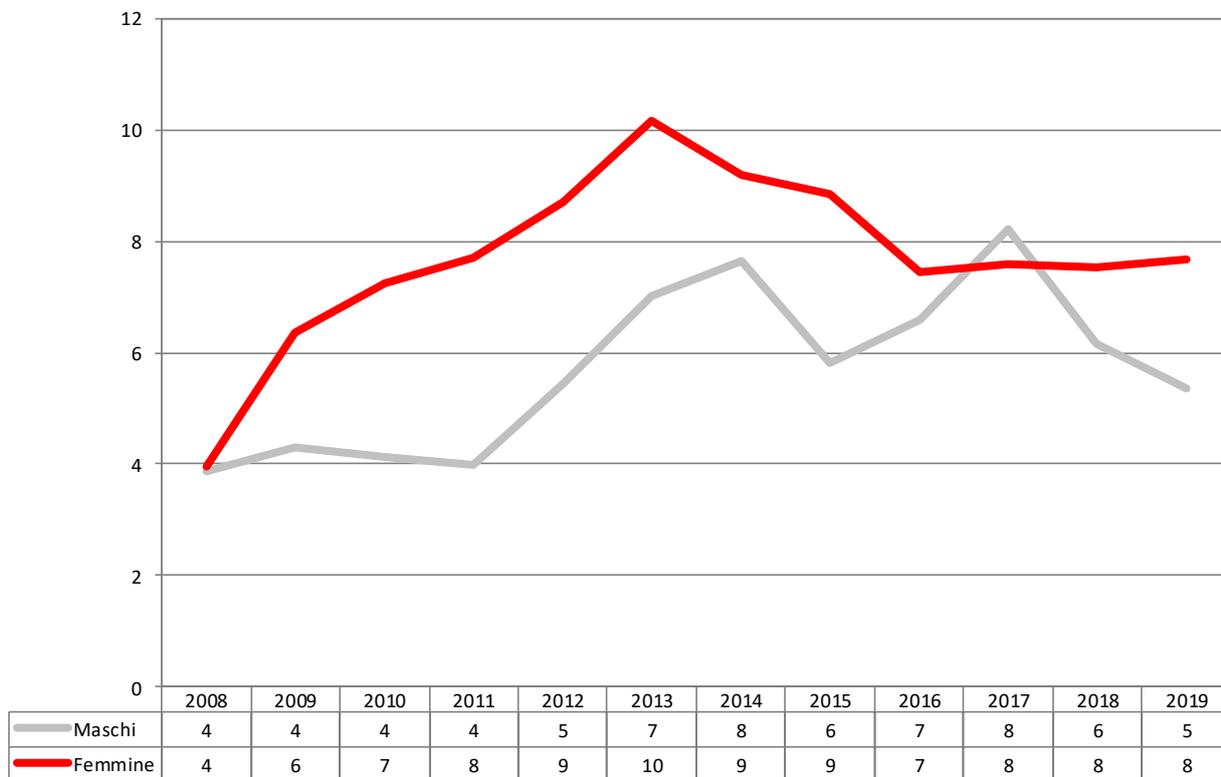


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2019, percentuali

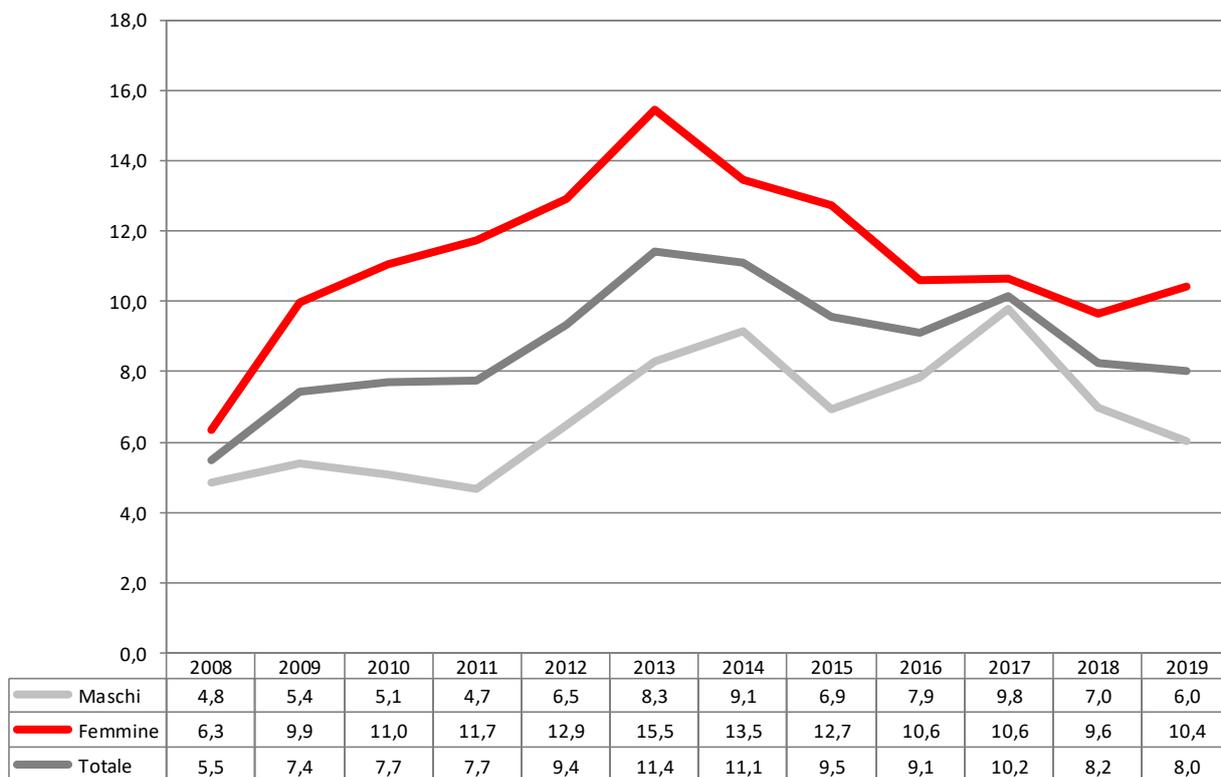


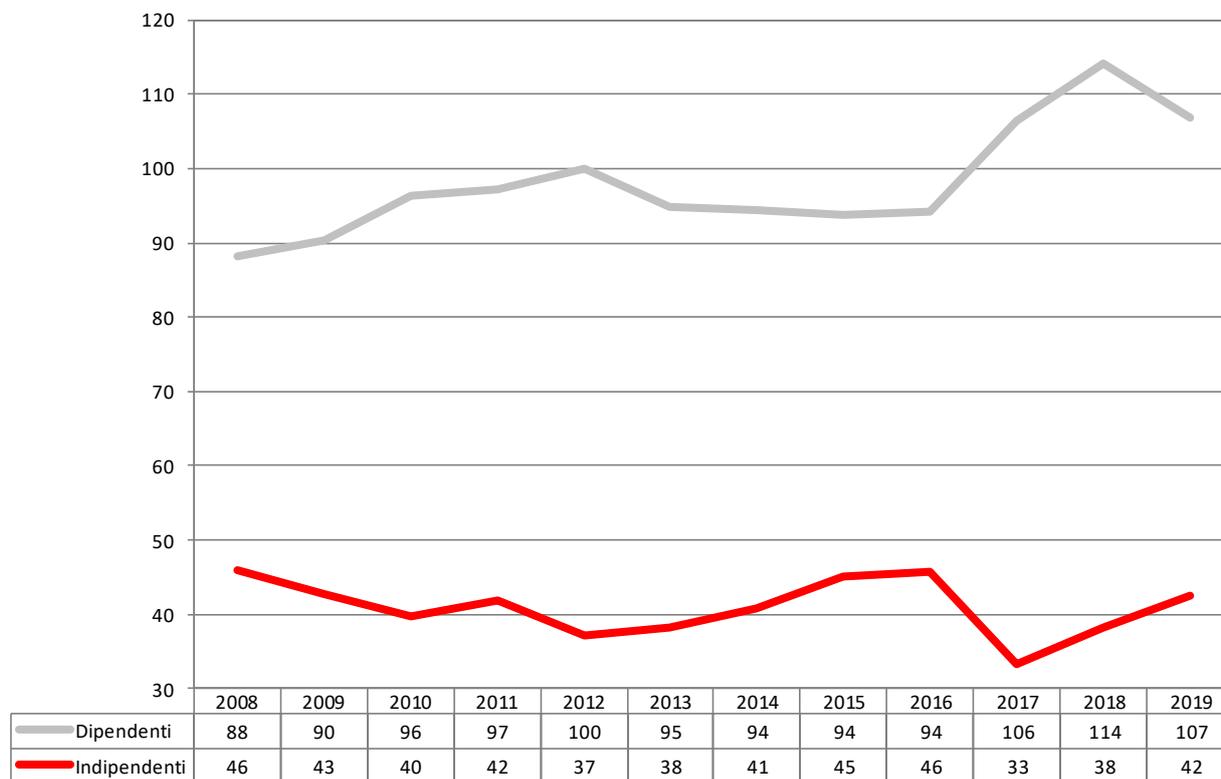
FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2019, percentuali



FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2019 in provincia di Rimini (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un volume di movimentazione ancora notevole ove è tornato centrale, nell'ultimo biennio, il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: l'incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente nel 2019 (pari a 1.271 unità) è infatti la sintesi di 2.690 rapporti a tempo indeterminato e di 642 in apprendistato in più, a fronte di 1.922 rapporti a tempo determinato e di 139 in somministrazione in meno – e, in tale dinamica, si dimostrano determinanti le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ben 4.489). Per contro il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per ben 542 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato, posto che il ricorso a questa forma di lavoro precario è tornato ad essere rilevante dal 2017. I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2019, evidenziando peraltro una variazione negativa delle posizioni lavorative (76 unità in meno).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anno 2019, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2019	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	95.034	-	93.763	1.271
Tempo indeterminato	6.200	5.312	8.822	2.690
Apprendistato	9.201	-688	7.871	642
Tempo determinato	73.468	-4.489	70.901	-1.922
Lavoro somministrato (c)	6.165	-135	6.169	-139
Lavoro intermittente	29.032	-	28.490	542
Lavoro parasubordinato	1.391	-	1.467	-76

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

L'anno 2019 chiude, tanto in provincia di Rimini quanto in Emilia-Romagna e nel Paese, una fase espansiva per il mercato del lavoro dipendente, incentrata sulla crescita del lavoro a tempo indeterminato, consentita sì da una moderata crescita economica, ma dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi: nel 2015 e in parte anche nel 2016, dalla decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» introdotti con il *Jobs Act*; nel biennio 2018-2019, dagli effetti derivanti dai Bonus assunzioni e dal Decreto Dignità. Se si considerano le serie storiche 2008-2019 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince infatti come la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, sia tornata ad essere positiva nel 2015 per 3.791 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 2.980 unità nel 2016, 2.752 nel 2017, 2.121 nel 2018 ed, infine, 1.271 posizioni nel 2019, anno oggetto del presente rapporto: il bilancio di questi cinque anni di ripresa fa pertanto totalizzare un incremento di ben 12.915 posizioni dipendenti nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in provincia di Rimini. Va sottolineato come la più recente creazione netta di lavoro dipendente si sia accompagnata, localmente, ad una sostanziale invarianza dei flussi tanto «in entrata» (0,3%) quanto «in uscita» (1,2%) mentre, a livello regionale, l'«effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente, innescato dal Decreto Dignità, si è esplicitato in una ben più sensibile contrazione del volume complessivo delle attivazioni (-4,8%) e delle cessazioni dei rapporti di lavoro (-3,5%). Il deterioramento della situazione economica ha invece limitato la crescita congiunturale⁵ delle posizioni dipendenti nel quarto trimestre del 2019 (381 unità, come saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni) (vedi Tavola 3 e Figura 7):⁶ negli ultimi tre mesi del 2019, nel Paese, si è infatti registrato il primo significativo calo congiunturale del PIL (-0,3%) e si è confermato negativo l'andamento della produzione industriale (-1,3%) e, anche se non sono disponibili a livello regionale aggiornamenti alla stessa frequenza sul prodotto interno lordo, nel quarto trimestre 2019 si sono rilevati segnali di peggioramento della congiuntura industriale.

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI RIMINI.**

I trim. 2016-IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)				
2016	I trim.	12.621	8.373	4.248	17.018	17.996	-978
	II trim.	34.466	13.949	20.517	19.176	17.651	1.525
	III trim.	16.682	35.452	-18.770	19.411	18.408	1.003
	IV trim.	12.521	15.536	-3.015	20.685	19.255	1.429
	Totale 2016	76.290	73.310	2.980	76.290	73.310	2.980
2017	I trim.	14.385	10.307	4.078	20.897	20.133	764
	II trim.	42.108	18.366	23.742	21.811	21.761	49
	III trim.	19.788	40.587	-20.799	23.233	22.372	861
	IV trim.	13.650	17.919	-4.269	23.991	22.912	1.078
	Totale 2017	89.931	87.179	2.752	89.931	87.179	2.752
2018	I trim.	18.998	12.331	6.667	25.090	23.240	1.850
	II trim.	42.423	20.612	21.811	24.002	23.653	350
	III trim.	19.921	42.220	-22.299	22.718	22.950	-232
	IV trim.	13.396	17.454	-4.058	22.928	22.774	153
	Totale 2018	94.738	92.617	2.121	94.738	92.617	2.121
2019	I trim.	15.699	11.822	3.877	23.109	23.344	-235
	II trim.	43.644	19.792	23.852	22.582	23.136	-555
	III trim.	21.947	44.256	-22.309	25.451	23.772	1.680
	IV trim.	13.744	17.893	-4.149	23.892	23.511	381
	Totale 2019	95.034	93.763	1.271	95.034	93.763	1.271
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2016	I trim.	-16,4	-21,0	-14,8	-3,0		
	II trim.	-4,3	-10,1	12,7	-1,9		
	III trim.	5,8	3,9	1,2	4,3		
	IV trim.	-3,6	-1,9	6,6	4,6		
	Totale 2016	-4,5	-3,6				
2017	I trim.	14,0	23,1	1,0	4,6		
	II trim.	22,2	31,7	4,4	8,1		
	III trim.	18,6	14,5	6,5	2,8		
	IV trim.	9,0	15,3	3,3	2,4		
	Totale 2017	17,9	18,9				
2018	I trim.	32,1	19,6	4,6	1,4		
	II trim.	0,7	12,2	-4,3	1,8		
	III trim.	0,7	4,0	-5,4	-3,0		
	IV trim.	-1,9	-2,6	0,9	-0,8		
	Totale 2018	5,3	6,2				
2019	I trim.	-17,4	-4,1	0,8	2,5		
	II trim.	2,9	-4,0	-2,3	-0,9		
	III trim.	10,2	4,8	12,7	2,7		
	IV trim.	2,6	2,5	-6,1	-1,1		
	Totale 2019	0,3	1,2				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

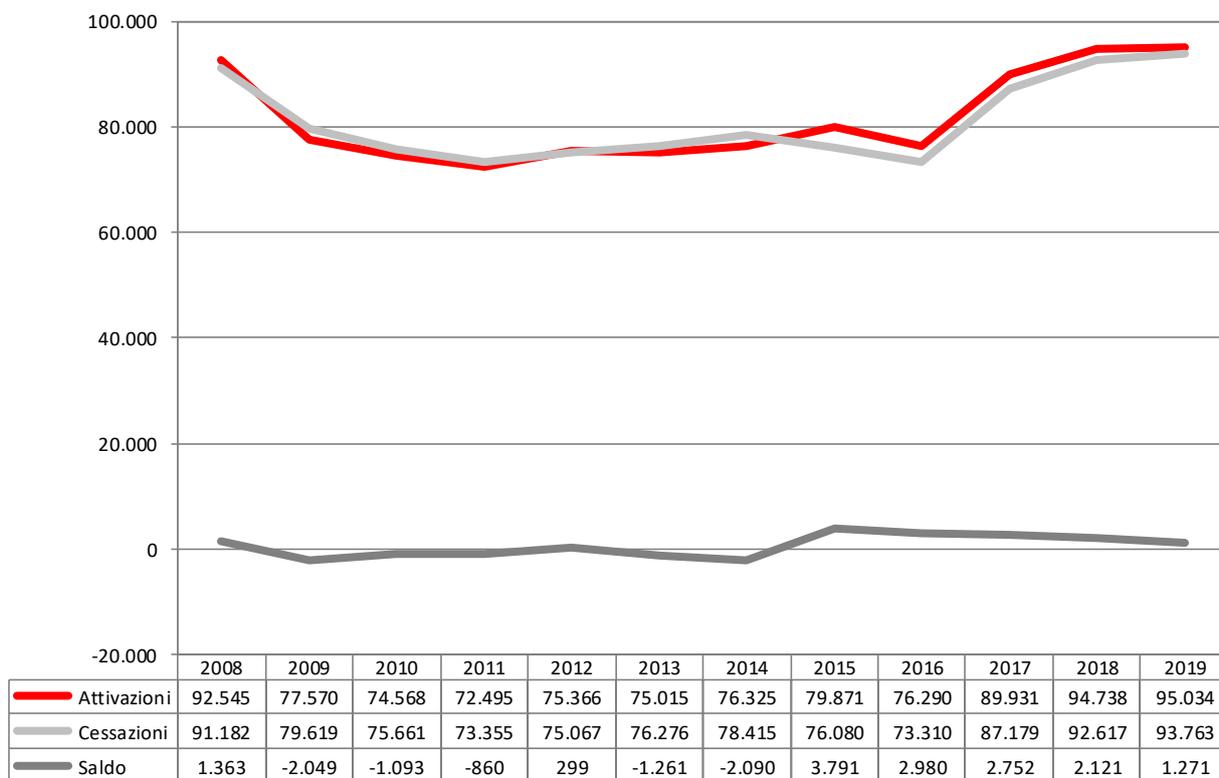
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

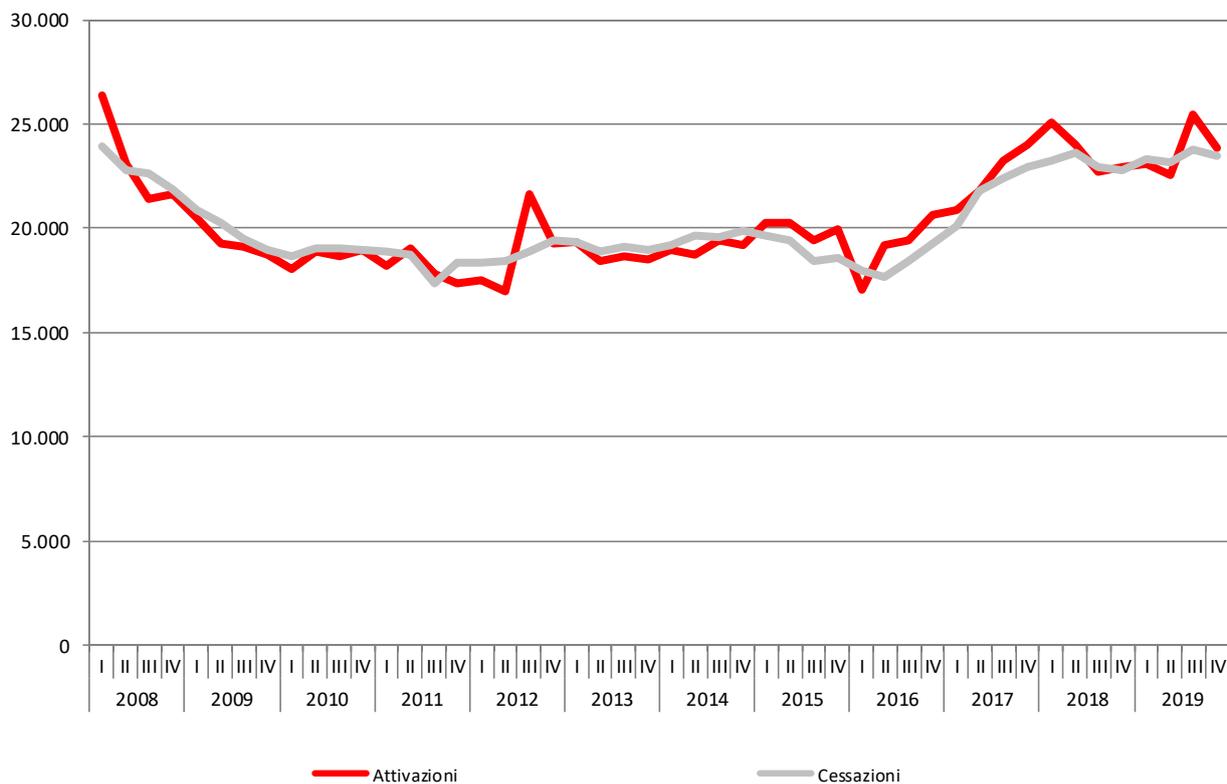
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2019, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. I trim. 2008-IV trim. 2019, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Rimini, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quinquennio 2015-2019. Fatte pari a 100 le posizioni dipendenti create in tale periodo (12.915), si ha che ben il 76,1% di queste (9.831) si è concentrato nei servizi, stante la dominante vocazione turistica dell'economia e del mercato del lavoro riminese: se, da una parte, il commercio, gli alberghi e i ristoranti hanno contribuito per il 34,0% alla creazione di tali nuove posizioni dipendenti (4.391), dall'altra parte, le altre attività dei servizi hanno concentrato ben il 42,1% della posizioni dipendenti (5.440) create nell'ultimo quinquennio, ed è appunto sotto questa voce che ricadono altre importanti attività economiche turistiche, in aggiunta a quelle di alloggio e ai servizi di ristorazione.⁸ Naturalmente, anche a livello locale, nelle «altre attività dei servizi» resta comunque ricompresa una vasta gamma di servizi resi alle imprese e alle famiglie.⁹ Questa particolarità locale spiega perché il contributo delle altre attività economiche alla ripresa del lavoro dipendente nel periodo 2015-2019 rischi di passare in secondo piano: l'industria in senso stretto ha infatti contribuito solamente per il 17,0% alla creazione di tali nuove posizioni dipendenti (2.196), ma il contributo delle costruzioni (921 posizioni in più, pari al 7,1% del totale) è stato fra i più significativi a livello regionale. Il bilancio occupazionale complessivo di questa pluriennale ripresa sarebbe stato più consistente se, anche in provincia di Rimini, non si fosse registrato un forte deterioramento della congiuntura industriale che, nel 2019, ha portato alla caduta delle assunzioni nelle attività manifatturiere (-16,7%) e ha fermato la crescita delle posizioni dipendenti (solo 13 in più contro le 637 create nel 2018), dimodoché ben poco hanno potuto migliorare il bilancio annuale i risultati ancora positivi nelle costruzioni (371 posizioni in più nel 2019, contro le 420 create nel 2018) (Tavola 4 e Figura 9). Agli effetti di questo fenomeno che accomuna l'andamento dell'economia locale a quello rilevato nel Paese e nella regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, occorre aggiungere anche quelli derivanti al progressivo rallentamento del ciclo di crescita del turismo in atto dal 2017 (Figura 19): infatti, anche se la decelerazione si presenta come decisamente meno accentuata rispetto al precedente caso, il macrosettor commercio, alberghi e ristoranti ha dimostrato una minore capacità di far crescere le posizioni dipendenti su base annua (293 unità in più nel 2019 contro le 403 nel 2018) e similmente è avvenuto per le altre attività dei servizi (588 posizioni in più contro le 648 dell'anno precedente). A conclusione di questa rassegna occorre inoltre ricordare come il macrosettor agricoltura, silvicoltura e pesca si sia mantenuto del tutto privo di trend sull'intero arco di tempo coperto dalla serie storica, con incrementi del tutto marginali delle posizioni dipendenti (6 in più nel 2019 contro 13 nel 2018). Occorre infine prendere nota del fatto che, nel quarto trimestre 2019, la decelerazione della crescita delle posizioni dipendenti (solo 381 in più, per il totale economia), sia dipesa localmente da un peggioramento della performance nelle altre attività dei servizi (che presentano un saldo stagionalizzato fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro negativo per 424 unità): l'andamento del mercato del lavoro locale si conferma dipendente, in ultima analisi, dal ciclo del terziario, in particolare nel settore turistico (Tavola 5).

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

⁸ Quali, indicativamente, le attività ricreative e di divertimento, i parchi di divertimento, tematici e naturali, i centri per il benessere fisico, l'organizzazione di convegni e fiere e i servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operator.

⁹ Non ultimi quelli dell'istruzione che hanno recentemente fatto registrare, pure in provincia di Rimini, un significativo incremento delle posizioni dipendenti. Vedasi voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)* del *Glossario*.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.741	3.735	6
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	5.821	5.808	13
Costruzioni (sezione F)	3.446	3.075	371
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	50.849	50.556	293
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	31.177	30.589	588
Totale economia (a)	95.034	93.763	1.271
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.426	3.413	13
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.992	6.355	637
Costruzioni (sezione F)	3.299	2.879	420
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	51.263	50.860	403
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	29.758	29.110	648
Totale economia (a)	94.738	92.617	2.121
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	9,2	9,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-16,7	-8,6	
Costruzioni (sezione F)	4,5	6,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-0,8	-0,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4,8	5,1	
Totale economia (a)	0,3	1,2	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	3.741	5.821	3.446	50.849	31.177	95.034
Cessazioni	3.735	5.808	3.075	50.556	30.589	93.763
Saldo (b)	6	13	371	293	588	1.271
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	974	1.348	831	13.217	7.523	23.892
Cessazioni	887	1.274	689	12.714	7.947	23.511
Saldo (c)	87	74	141	503	-424	381

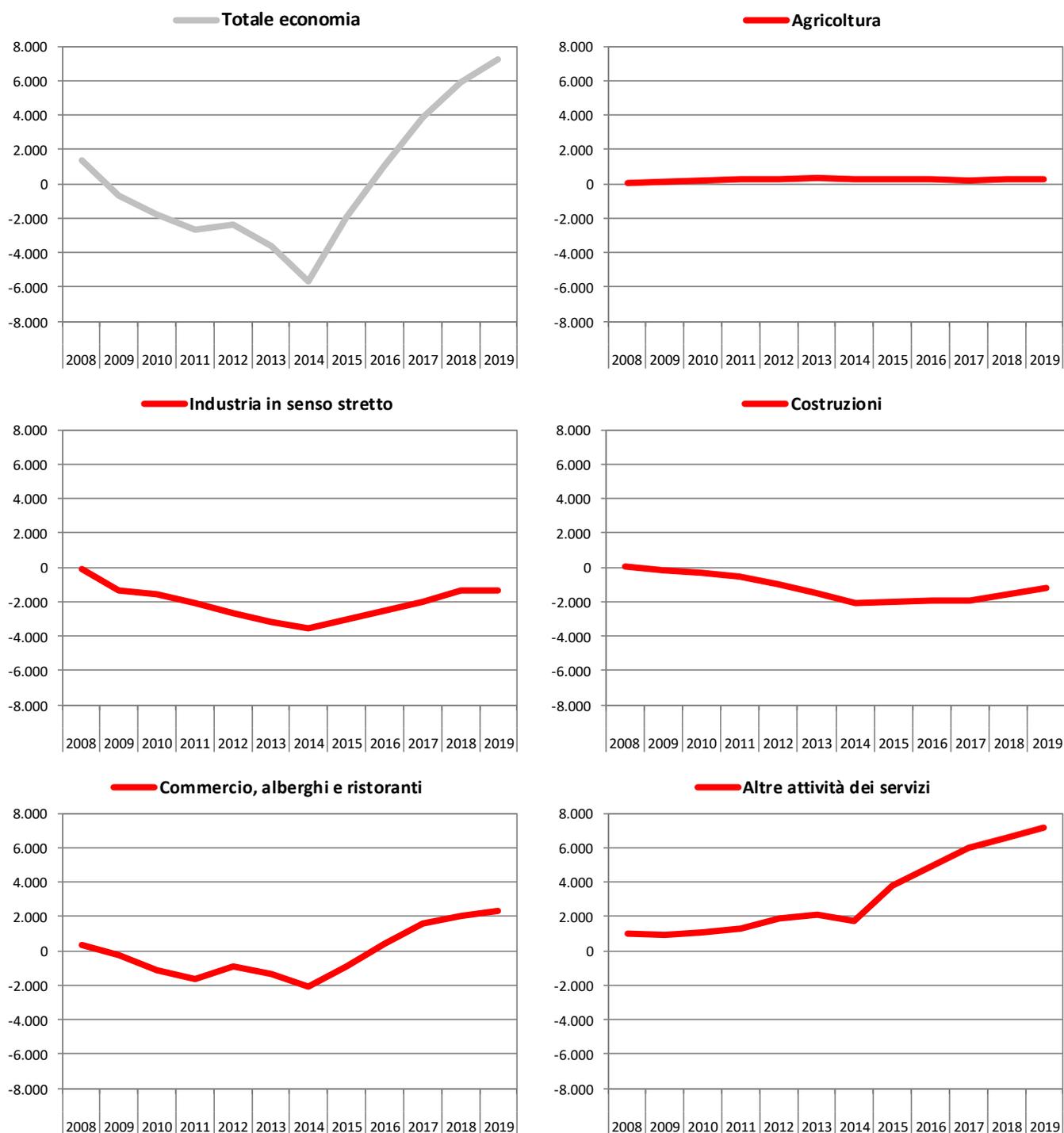
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

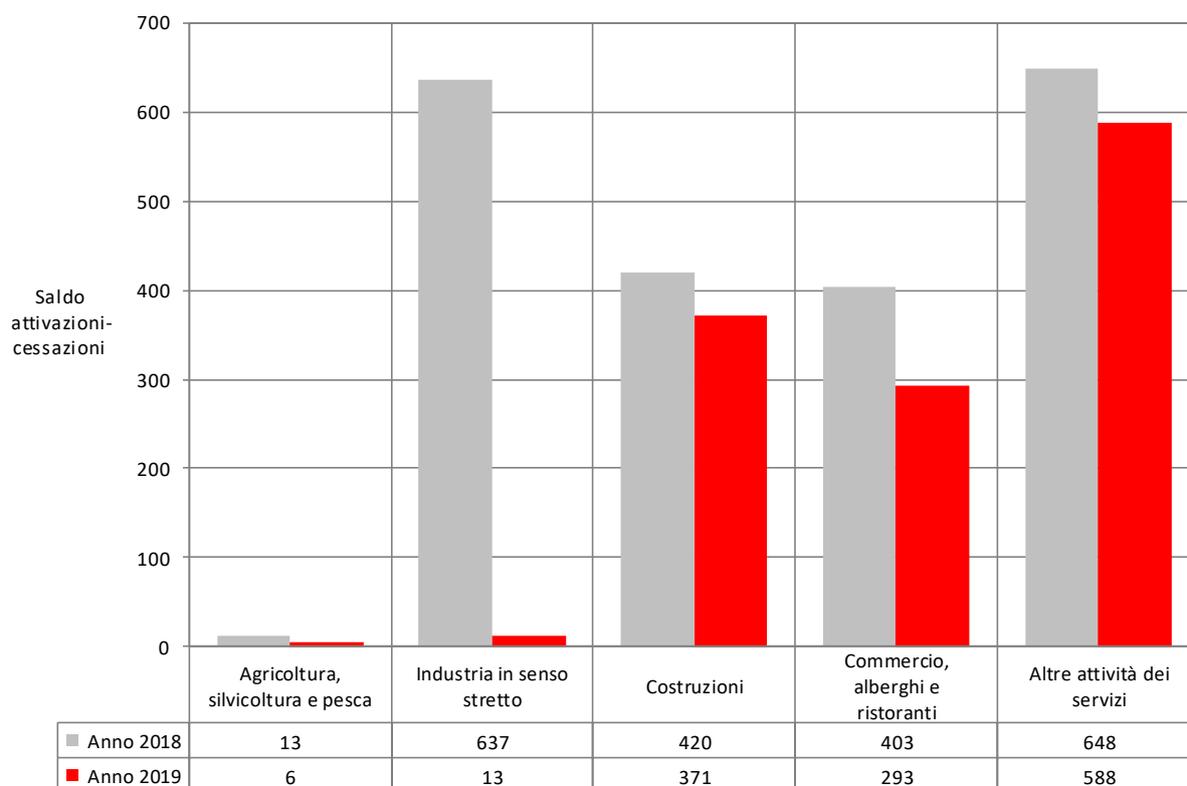
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento quasi lineare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nella fase espansiva 2015-2019 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene documentato, anche per la provincia di Rimini, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10). È però necessario rimarcare che la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, asse portante della ripresa del mercato del lavoro italiano, è dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi. Il primo di questi ha preso piede nel corso del 2015, principalmente in virtù della decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» preventivamente introdotti con il *Jobs Act*: l'effetto sui flussi di lavoro dipendente, come attestano le analisi condotte sulle serie storiche a frequenza trimestrale, è stato quello di uno shock esogeno statisticamente anomalo¹⁰ che ha fatto compiere un autentico balzo in avanti al lavoro a tempo indeterminato e, più in generale, ha rimesso in moto il mercato del lavoro; tale stimolo espansivo è proseguito, pur su scala inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016.¹¹

¹⁰ Facendo registrare, in particolare nel quarto trimestre 2015, rilevanti *outlier* (valori anomali) in gran parte delle serie storiche delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato.

¹¹ La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state messe in campo le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

Ma già nel 2016 e, soprattutto nel 2017, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si è esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul lavoro a tempo determinato, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale (Figura 10). Se, infatti, nel 2015, a fronte delle summenzionate misure, anche in provincia di Rimini, si era potuta realizzare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 5.356 unità (alle quali vanno aggiunte in coda ulteriori 565 unità nel 2016, nel biennio 2016-2017 le posizioni lavorative a tempo determinato sono tornate a crescere di 5.254 unità e quelle in somministrazione di 81 – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente (2.653 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero per limitarne le distorsioni nell'utilizzo. Il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha pertanto indotto il Legislatore, nel corso del 2018, a mettere le premesse per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato, incentivando con i Bonus assunzioni¹² i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti e disincentivando i contratti a tempo determinato con le restrizioni introdotte con il Decreto Dignità.¹³

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	6.200	9.201	73.468	6.165	95.034
Trasformazioni	5.312	-688	-4.489	-135	-
Cessazioni	8.822	7.871	70.901	6.169	93.763
Saldo (c)	2.690	642	-1.922	-139	1.271
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	5.643	8.868	72.502	7.725	94.738
Trasformazioni	3.711	-593	-3.020	-98	-
Cessazioni	8.643	7.586	68.767	7.621	92.617
Saldo (c)	711	689	715	6	2.121
2019/2018					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	9,9	3,8	1,3	-20,2	0,3
Trasformazioni	43,1
Cessazioni	2,1	3,8	3,1	-19,1	1,2

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹² A partire infatti dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze. Va anche tenuto conto del possibile impatto dell'Incentivo Occupazione NEET per l'assunzione di giovani registrati al Programma «Garanzia Giovani» (Decreto direttoriale 2 gennaio 2018, n. 3 successivamente prorogato).

¹³ Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI.

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	6.200	9.201	73.468	6.165	95.034
Trasformazioni (c)	5.312	-688	-4.489	-135	-
Cessazioni	8.822	7.871	70.901	6.169	93.763
Saldo (d)	2.690	642	-1.922	-139	1.271
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	1.492	2.345	18.403	1.653	23.892
Trasformazioni (c)	1.281	-175	-1.076	-30	-
Cessazioni	2.139	1.966	17.875	1.530	23.511
Saldo (d)	633	203	-548	93	381

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

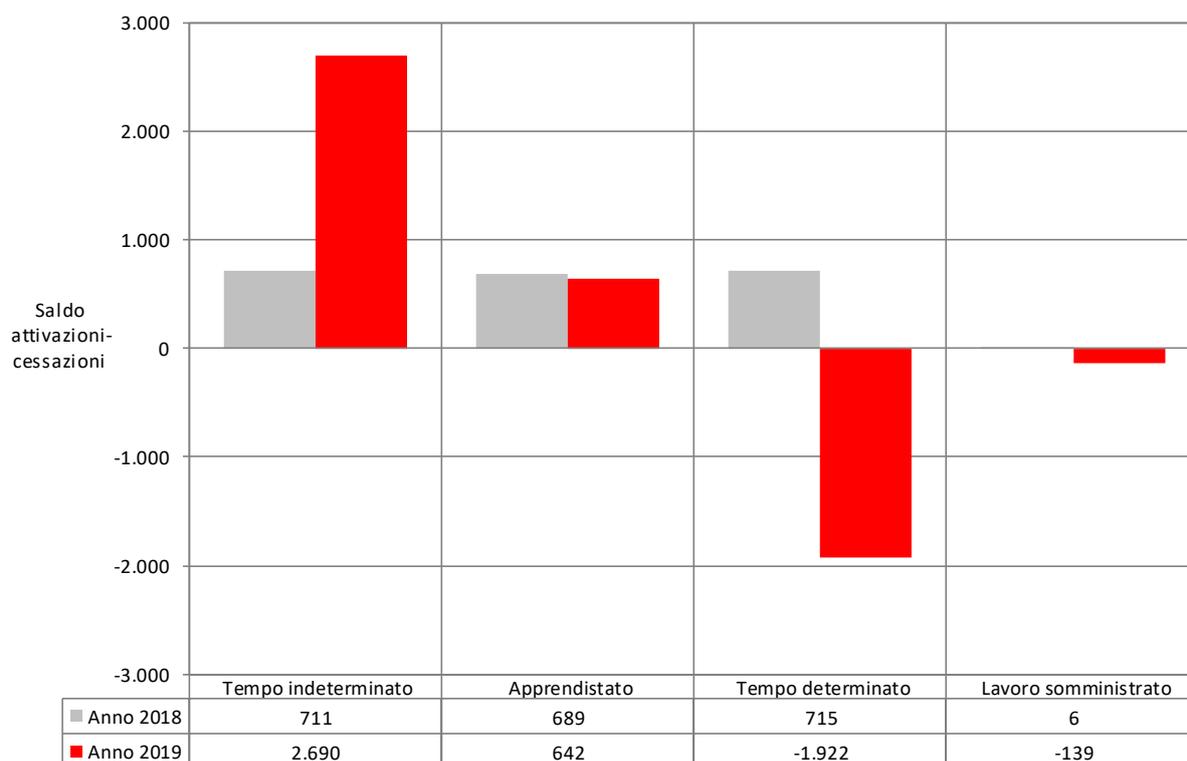
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti



Questo nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali, inteso a incentivare strutturalmente, in particolare, l'occupazione giovanile stabile, unitamente alle nuove misure di contrasto al precariato, ha ottenuto nel biennio 2018-2019 un effetto ben riconoscibile, sia a livello nazionale che a quello regionale e provinciale (Tavola 6 e Figura 11): di fatto, in provincia di Rimini, nel biennio 2018-2019, sono state create 3.401 nuove posizioni a tempo indeterminato (711 nel 2018 e 2.690 nel 2019), a fronte di una contenuta contrazione delle posizioni a tempo determinato e in somministrazione (rispettivamente 1.207 unità e 133 unità in meno nello stesso periodo), posto che l'«effetto di sostituzione» fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente ha poggato in maniera decisiva sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come attesta l'elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni. L'apprendistato, localmente, è tornato invece a crescere solo a partire dal 2016, benché il nuovo Testo unico che lo regola risalga al 2011.¹⁴ si registrano 689 nuove posizioni nel 2018 e 642 nel 2019. Tali tendenze sembrerebbero sostanzialmente continuare anche nel quarto trimestre 2019 (Tavola 7). Se si analizzano, infine, i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12), emerge come, in provincia di Rimini, su 1.271 posizioni lavorative dipendenti create nel 2019 ben 626 (ovvero il 49,3% del totale) siano a tempo parziale. Se questa più modesta variazione delle posizioni lavorative dipendenti non corrisponde solo ad una crescita del numero dei rapporti di lavoro ma anche ad un effettivo aumento delle ore lavorate, va però ricordato come l'incidenza del *part-time* si confermi, localmente, superiore alla media regionale.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2019				
Valori assoluti				
Attivazioni	50.748	44.285	1	95.034
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	4.223	-4.223	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.451	2.451	-	-
Cessazioni	51.876	41.887	-	93.763
Saldo (b)	644	626	1	1.271
2018				
Valori assoluti				
Attivazioni	50.368	44.369	1	94.738
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	4.179	-4.179	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.728	2.728	-	-
Cessazioni	50.739	41.873	5	92.617
Saldo (b)	1.080	1.045	-4	2.121
2019/2018				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	0,8	-0,2	...	0,3
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1,1
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	-10,2
Cessazioni	2,2	0,0	...	1,2

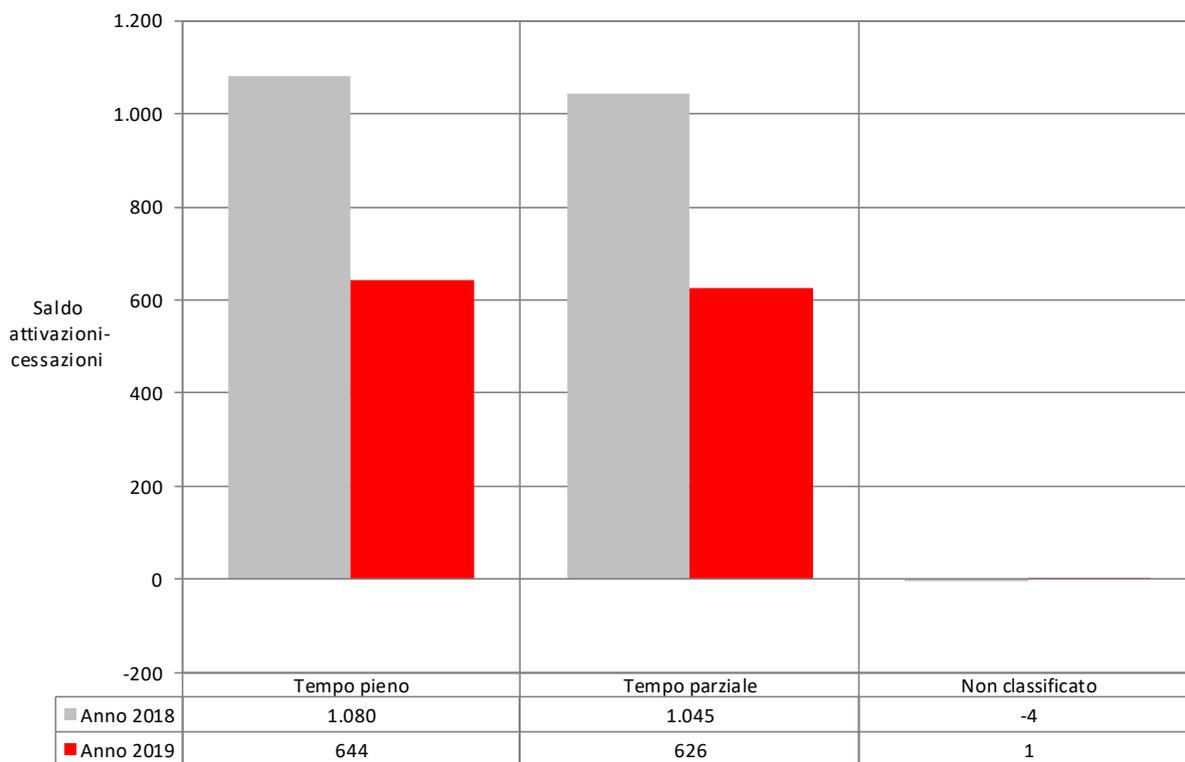
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁴ D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che già il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi nel 2015 come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'impattante stimolo della decontribuzione, è andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie). L'aggiornamento delle informazioni all'anno 2019 conferma come tale «risposta» virtuosa allo stimolo della incentivazione si sia tendenzialmente riproposta in corrispondenza della nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato innescata, a partire dal 2018, con i Bonus assunzioni e con il Decreto Dignità, come si è illustrato nel precedente capitolo. Va però detto che sarebbe fuorviante interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale esclusivamente in termini opportunistici, come un «sottoprodotto» dei vantaggi derivanti dall'incentivazione, sottovalutando il ruolo, determinante in queste dinamiche, delle esigenze di produttività espresse dalle imprese e dello stato della domanda aggregata nel medio periodo: le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale, ossia il segmento più qualificato del mercato del lavoro, nel 2019 paiono ancora in aumento in provincia di Rimini (490 posizioni dipendenti in più), ma tale incremento si è più che dimezzato rispetto a quello rilevato nel 2018 (1.108 unità in più per le medesime professioni), dato che la minor crescita economica ha penalizzato la qualità dei nuovi impieghi.

Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che hanno maggiormente scontato nel 2019 il calo degli sbocchi nelle mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (solamente 234 posizioni dipendenti in più rispetto alle 505 nel 2018). Non meno penalizzate sono state le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale (79 posizioni dipendenti in più nel 2019 contro 273 nel 2018), così come quelle esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale (177 posizioni in più nel 2019 contro 330 nel 2018), così come le professioni apicali, riferite a dirigenti e responsabili d'azienda del primo grande gruppo professionale si sono confermate in lieve calo. Il deterioramento della congiuntura nel 2019 è quindi sicuramente andato di pari passo con una minore disponibilità di *vacancies* per i «colletti bianchi».

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

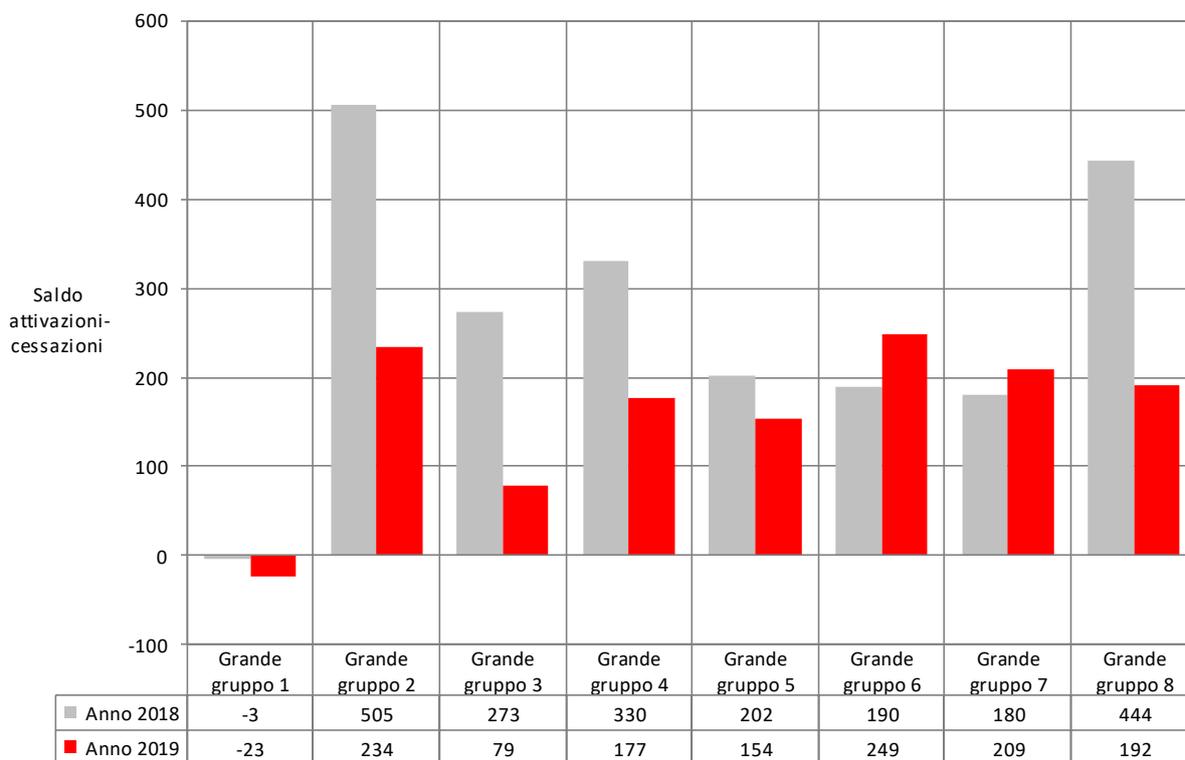
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	176	199	-23
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8.092	7.858	234
3. Professioni tecniche	4.615	4.536	79
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	9.732	9.555	177
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	35.378	35.224	154
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.530	5.281	249
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.607	3.398	209
8. Professioni non qualificate	27.904	27.712	192
Totale economia (a)	95.034	93.763	1.271
2018			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	154	157	-3
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.302	5.797	505
3. Professioni tecniche	4.677	4.404	273
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10.161	9.831	330
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	36.280	36.078	202
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.012	5.822	190
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.657	3.477	180
8. Professioni non qualificate	27.495	27.051	444
Totale economia (a)	94.738	92.617	2.121
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	14,3	26,8	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	28,4	35,6	
3. Professioni tecniche	-1,3	3,0	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-4,2	-2,8	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-2,5	-2,4	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-8,0	-9,3	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-1,4	-2,3	
8. Professioni non qualificate	1,5	2,4	
Totale economia (a)	0,3	1,2	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un modesto incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (154 unità in più nel 2019), anche questo inferiore a quello rilevato nel 2018. È però nell'area del lavoro operaio dove c'è stato il cambiamento più significativo rispetto all'anno precedente: a fronte infatti di una più sostanziosa variazione delle posizioni dipendenti, tanto per il lavoro operaio specializzato del sesto grande gruppo professionale (249 posizioni in più nel 2019) quanto per le professioni semi-qualificate riguardanti la conduzione di impianti, macchinari e veicoli del settimo grande gruppo (209 posizioni in più), la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale ha registrato un forte calo, passando da 444 unità in più nel 2018 ad una variazione inferiore alla metà nel 2019 (192 posizioni in più). Questa «mancata crescita» del lavoro non qualificato nel 2019 dipende in gran parte dalla recente decelerazione del ciclo economico, ma riverbera verosimilmente pure gli effetti dei Bonus assunzioni e del Decreto Dignità che se, da una parte, hanno frenato la crescita dei lavori precari e dequalificati, dall'altra parte hanno indirettamente penalizzato il segmento più «debole» delle locali forze di lavoro, costituito dai lavoratori con minore «capitale umano», che ha scontato gli effetti della rarefazione delle occasioni lavorative a tempo determinato e in somministrazione (complessivamente 2.061 posizioni dipendenti in meno nel 2019), restando vero che il lavoro precario, in qualche modo, redistribuisce, alla fin fine, la disoccupazione e l'occupazione fra i soggetti più svantaggiati nel mercato del lavoro (Tavola 6).

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovvero sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione – di non poca importanza in una economia turistica –, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede. Senonché, spesso se non di regola, a livello provinciale, le variazioni anno su anno dei dati e degli indicatori da questi ottenuti dalla RFL, potrebbero risentire in modo notevole dell'elevato errore campionario e condurre a conclusioni fuorvianti – e, come si è discusso in premessa al presente rapporto, è assai probabile che gli occupati dipendenti in provincia di Rimini, per effetto dell'errore campionario, siano stati sovrastimati nel 2018 e sottostimati nel 2019, lasciando ampi margini di incertezza dal punto di vista interpretativo, anche seguendo un approccio di lettura integrata di dette fonti informative indipendenti, solitamente più efficace in condizioni ordinarie. Andamenti contraddittori si rilevano infatti analizzando i dati per genere. Le informazioni desunte dalle CO, da una parte, non parrebbero evidenziare un particolare peggioramento di performance per la componente femminile (Tavola 10 e Figura 14): nel 2019, infatti, le assunzioni femminili hanno registrato una modesta variazione positiva (1,3%) a fronte di una modesta variazione negativa di quelle maschili (-0,8%), ma appare ancora più significativa la circostanza che la crescita delle posizioni dipendenti non sia stata particolarmente penalizzata (637 unità in più contro le 755 dell'anno precedente), cosa che non è avvenuta per i maschi che hanno dimezzato la creazione netta dei rapporti di lavoro dipendente su base annua (solo 634 posizioni in più nel 2019 contro le 1.366 nel 2018). Guardando invece alle recenti stime della RFL (Tavola 1 e Figura 4), l'apparente perdita di occupati, fra il 2018 ed il 2019, sembrerebbe invece andare decisamente più a carico della componente femminile delle locali forze di lavoro, con il conseguente incremento (dal 9,6% al 10,4%) del tasso di disoccupazione femminile e il decremento, ancor più sensibile (dal 61,7% al 59,0%), di quello di occupazione (Figura 2). La divergenza del segnale proveniente dai dati delle CO e dalle stime della RFL non consente però di trarre evidenze conclusive per le lavoratrici di Rimini, anche se la recente evoluzione del mercato del lavoro, in altre province emiliano-romagnole, lascerebbe intendere un probabile allargamento del cosiddetto *gender gap*. Sta di fatto che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Rimini nel 2019, si rileva un'incidenza della componente femminile pari al 53,4% (Tavola 21), solo di poco superiore al dato pubblicato nel precedente rapporto annuale (53,2%). Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori si rileva, nel 2019, una variazione delle assunzioni per gli stranieri in linea con la media generale (ovvero 0,4% contro lo 0,3% rilevato sul complesso dei lavoratori) ed un incremento delle posizioni lavorative pari a 586 unità, in pratica identico a quello del precedente anno (Tavola 11 e Figura 15). Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di effettiva «occupabilità» degli stranieri: vi è però evidenza che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Rimini nel 2019, si rileva un'incidenza della componente straniera pari al 25,8% (Tavola 21), un dato quest'ultimo in significativa diminuzione rispetto a quello stimato l'anno precedente (28,1%).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Maschi	45.417	44.783	634
Femmine	49.617	48.980	637
Totale economia (a)	95.034	93.763	1.271
2018			
Valori assoluti			
Maschi	45.781	44.415	1.366
Femmine	48.957	48.202	755
Totale economia (a)	94.738	92.617	2.121
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-0,8	0,8	
Femmine	1,3	1,6	
Totale economia (a)	0,3	1,2	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Italiani	68.408	67.628	780
Stranieri	26.621	26.035	586
Non classificato	5	100	-95
Totale economia (a)	95.034	93.763	1.271
2018			
Valori assoluti			
Italiani	68.215	66.674	1.541
Stranieri	26.516	25.931	585
Non classificato	7	12	-5
Totale economia (a)	94.738	92.617	2.121
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	0,3	1,4	
Stranieri	0,4	0,4	
Non classificato	
Totale economia (a)	0,3	1,2	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti

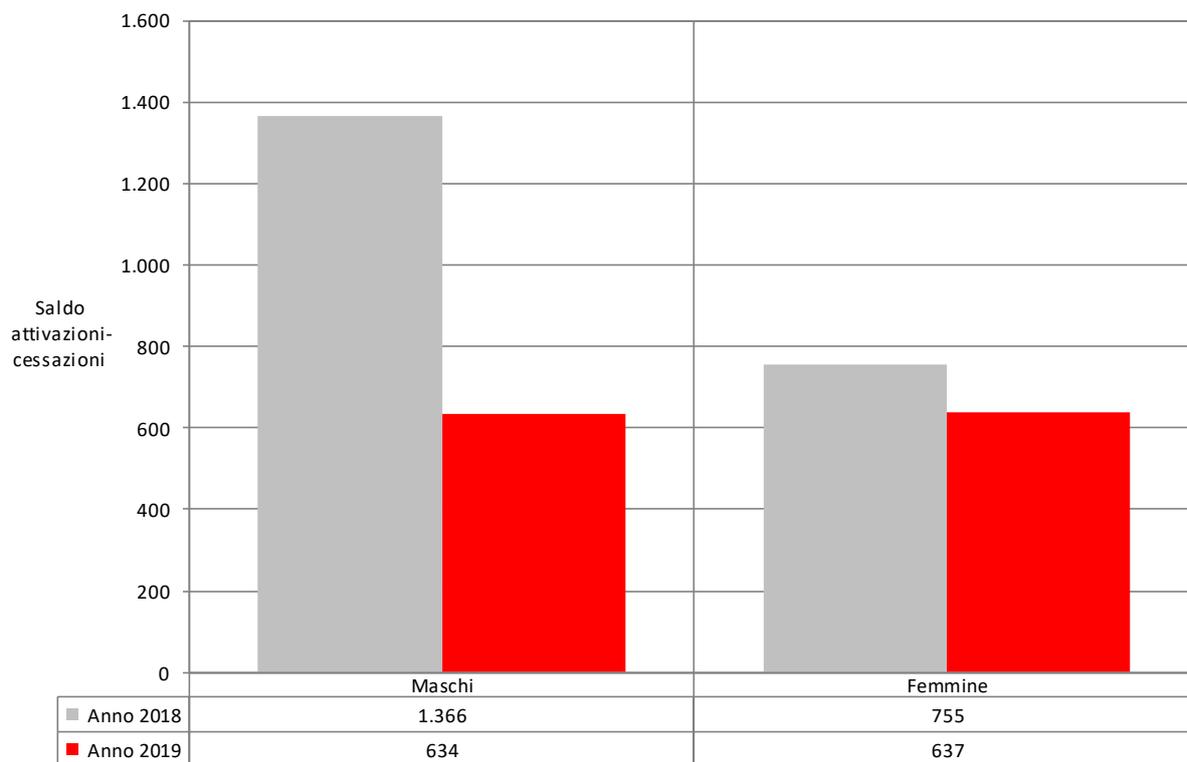
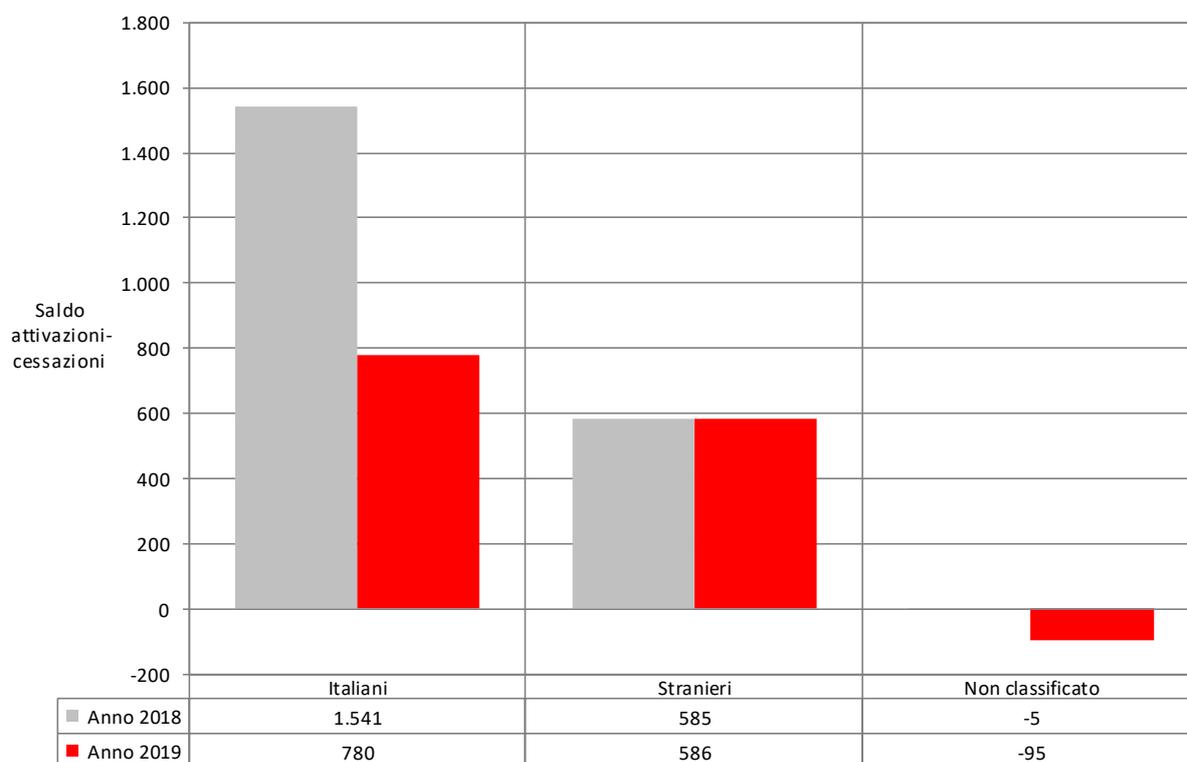


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16) obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.¹⁵ Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati già illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
15-24 anni	20.728	20.566	162
25-29 anni	12.705	12.442	263
30-39 anni	21.174	20.910	264
40-49 anni	22.041	21.581	460
50 anni e più	18.350	18.038	312
Non classificato	36	226	-190
Totale economia (a)	95.034	93.763	1.271
2018			
Valori assoluti			
15-24 anni	20.545	20.226	319
25-29 anni	12.777	12.551	226
30-39 anni	21.827	21.562	265
40-49 anni	22.620	21.827	793
50 anni e più	16.965	16.260	705
Non classificato	4	191	-187
Totale economia (a)	94.738	92.617	2.121
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	0,9	1,7	
25-29 anni	-0,6	-0,9	
30-39 anni	-3,0	-3,0	
40-49 anni	-2,6	-1,1	
50 anni e più	8,2	10,9	
Non classificato	
Totale economia (a)	0,3	1,2	

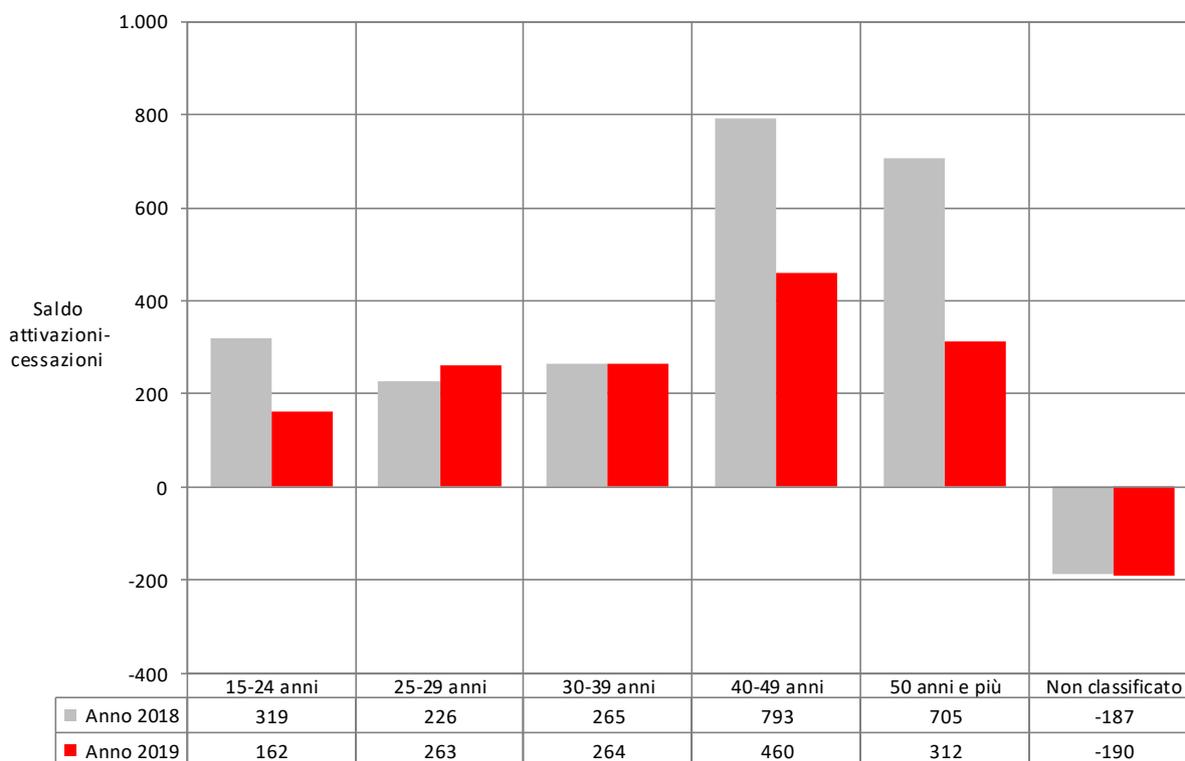
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁵ Ricordiamo come, in questa logica, i Bonus assunzioni, recentemente introdotti per favorire l'occupazione giovanile stabile, estendano addirittura i benefici per i lavoratori fino ai 34 anni di età compiuti.

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2018-2019, valori assoluti



Nel 2019, le assunzioni per i lavoratori di 15-29 anni di età hanno conosciuto la stessa, assai modesta, variazione percentuale (0,3%) rilevata per il mercato del lavoro riminese preso nel suo complesso, con un conseguente rallentamento della crescita delle posizioni dipendenti giovanili (Tavola 14): per questi giovani si sono infatti registrate 425 posizioni dipendenti in più rispetto alle 545 rilevate il precedente anno; più nel dettaglio, sono stati i giovani di 15-24 anni ad essere più penalizzati in questo processo di *job creation* (solo 162 posizioni in più nel 2019 contro le 319 registrate nel 2018), mentre quelli di 25-29 anni hanno invece migliorato la loro performance rispetto all'anno precedente (263 unità in più nel 2019 contro le 226 rilevate nel 2018) (Tavola 12 e Figura 16). Le minori opportunità di impiego alle dipendenze per i giovani, nel 2019, andrebbero ascritte, in primo luogo, all'industria in senso stretto che ha azzerato la crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel 2019 (mentre erano cresciute di 255 nel 2018) e, in secondo luogo, ad un calo nel settore commercio, alberghi e ristoranti (204 posizioni incrementali rispetto alle 312 del 2018) (Tavola 13). La minore domanda di lavoro industriale rivolta ai giovani si è riflessa in una mutata caratterizzazione degli sbocchi professionali guardando alla mansione definita per contratto (Tavola 15): le professioni tecniche appaiono quelle più penalizzate (solo 61 posizioni dipendenti in più nel 2019 contro le 165 nel 2018), così come si sono in pratica azzerate le già scarse opportunità di impiego nelle professioni specialistiche, mentre si presentano in debole controtendenza le posizioni dipendenti nelle professioni operaie specializzate e semi-qualificate (rispettivamente 86 e 95 unità in più nel 2019). Ma ciò che colpisce di più, considerando la vocazione economica della provincia, è la scarsa capacità delle diffusissime attività commerciali e turistiche nel consolidare, su base annua, un maggior risultato in termini di posti di lavoro giovanili, impiegati nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (solo 110 unità in più su base annua nel 2019): ciò dipende, in primo luogo, dalla limitata durata stagionale di tali rapporti di lavoro dipendente, ma va avanzata l'ipotesi che altre forme di impiego ed autoimpiego esprimano un ruolo rilevante a livello locale.

La modesta crescita delle posizioni lavorative dipendenti per i giovani riminesi, nel 2019, giustifica infatti a stento l'ulteriore, significativa, riduzione del tasso di disoccupazione giovanile intervenuta fra il 2018 e il 2019, passato dal 20,9% al 16,9% per i giovani di 15-24 anni di età e dal 20,0% al 18,4% considerando la più ampia classe 15-29 anni (Tavola 1 e Figura 5). Così come non spiega la parallela riduzione di incidenza della componente giovanile nelle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Rimini nel 2019, rispetto ai dati pubblicati lo scorso anno: passata dal 23,7% al 20,1% per i giovani di 15-24 anni e dal 14,8% al 12,9% per quelli di 25-29 anni (Tavola 21). Da una parte, infatti, la recente crescita del lavoro dipendente ha riflesso l'adattamento delle imprese alle recenti misure di contrasto al precariato (Tavola 14): le 425 posizioni dipendenti create nel 2019 per i giovani di 15-29 anni di età sono la sintesi di 343 unità a tempo indeterminato e di 601 in apprendistato in più, contro 518 a tempo determinato (e una in somministrazione) in meno. Ma dall'altra parte, questo limitato processo di «stabilizzazione» dei rapporti di lavoro dipendente per i giovani, è proceduto di pari passo con un ulteriore significativo incremento delle posizioni di lavoro intermittente (542 unità in più nel 2019) e con una crescita apprezzabile degli occupati indipendenti (passati da 38 mila unità nel 2018 a 42 mila nel 2019): gli ulteriori recenti progressi registrati localmente nella riduzione della disoccupazione giovanile potrebbero riflettere il contributo anche di tale precaria tipologia di lavoro dipendente (Tavola 16 e Figura 17), particolarmente diffusa in una economia a vocazione turistica (Tavola 19 e Figura 19), oltre a far leva sull'autoimpiego (Tavola 1 e Figura 6).

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.028	1.011	17
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.017	2.017	-
Costruzioni (sezione F)	782	710	72
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.572	19.368	204
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10.034	9.902	132
Totale economia (a)	33.433	33.008	425
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	906	924	-18
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.377	2.122	255
Costruzioni (sezione F)	755	700	55
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.776	19.464	312
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	9.508	9.567	-59
Totale economia (a)	33.322	32.777	545
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	13,5	9,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-15,1	-4,9	
Costruzioni (sezione F)	3,6	1,4	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-1,0	-0,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	5,5	3,5	
Totale economia (a)	0,3	0,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.179	9.120	20.570	2.564	33.433
Trasformazioni (c)	1.826	-684	-1.081	-61	-
Cessazioni	2.662	7.835	20.007	2.504	33.008
Saldo (c)	343	601	-518	-1	425
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.029	8.800	20.567	2.926	33.322
Trasformazioni (c)	1.535	-593	-889	-53	-
Cessazioni	2.685	7.549	19.670	2.873	32.777
Saldo (c)	-121	658	8	-	545
2019/2018					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	14,6	3,6	0,0	-12,4	0,3
Trasformazioni	19,0
Cessazioni	-0,9	3,8	1,7	-12,8	0,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	9	20	-11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.683	1.691	-8
3. Professioni tecniche	2.495	2.434	61
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.646	3.617	29
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	15.888	15.778	110
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.611	1.525	86
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	900	805	95
8. Professioni non qualificate	7.201	7.138	63
Totale economia (a)	33.433	33.008	425
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	14	25	-11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.199	1.112	87
3. Professioni tecniche	2.471	2.306	165
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.825	3.789	36
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16.260	16.127	133
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.653	1.596	57
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	840	816	24
8. Professioni non qualificate	7.060	7.006	54
Totale economia (a)	33.322	32.777	545
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-35,7	-20,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	40,4	52,1	
3. Professioni tecniche	1,0	5,6	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-4,7	-4,5	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-2,3	-2,2	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-2,5	-4,4	
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	7,1	-1,3	
8. Professioni non qualificate	2,0	1,9	
Totale economia (a)	0,3	0,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Tavola 16 e Figura 17),¹⁶ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹⁷ Va subito detto che nel 2019, come peraltro nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare non solo risentire ancora di tale inerzia ma riflettere altri elementi di tensione presenti nel mercato del lavoro: le attivazioni sono infatti cresciute dell'8,1% ed il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato di 542 unità, una crescita che si è protratta fino all'ultimo trimestre dell'anno (Tavola 17) – e che non pochi analisti valutano come una sorta di «effetto collaterale» del Decreto Dignità, ipotizzando che, in alcune attività economiche, si sia tentato di recuperare, con questa tipologia assai precaria di impiego, i margini di utilizzo flessibile della manodopera.

Anche la stagione turistica del 2019, in provincia di Rimini, ha visto un positivo andamento per il lavoro dipendente (Tavola 19 e Figura 19): se si includono nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, si ha che le assunzioni hanno avuto un incremento dell'1,7%, portandone il livello ad un nuovo massimo storico (69.226 unità) e producendo una crescita delle posizioni lavorative su base annua pari a 539 unità, risultati in linea con le più recenti, positive, annate, tenendo comunque conto che nel settore turistico, il saldo annuale fra i flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro non è, per sua natura, in grado di cogliere appieno la variazione anno su anno dell'input di lavoro, dal momento che gran parte dei rapporti di lavoro dipendente si aprono e si chiudono nella stagione estiva, senza poter incrementare lo stock dei rapporti di lavoro al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente a livello nazionale e regionale – mentre in provincia di Rimini esso si presenterebbe in ripresa nell'ultimo biennio 2018-2019 (Figura 6). Nel mercato del lavoro riminese, nel 2019, le attivazioni dei rapporti di lavoro parasubordinato sono poco al di sopra del minimo storico, non riuscendo comunque ad impedire una certa perdita di posizioni lavorative (76 unità in meno): i flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, locale e non, restando concentrati sempre nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18 e Figura 18).

¹⁶ Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

¹⁷ Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16	16	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	874	866	8
Costruzioni (sezione F)	63	60	3
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	22.676	22.180	496
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	5.403	5.368	35
Totale economia (a)	29.032	28.490	542
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	3	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	460	443	17
Costruzioni (sezione F)	64	61	3
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	20.921	20.430	491
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	5.398	5.138	260
Totale economia (a)	26.845	26.075	770
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	0,0	0,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	90,0	95,5	
Costruzioni (sezione F)	-1,6	-1,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	8,4	8,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	0,1	4,5	
Totale economia (a)	8,1	9,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI RIMINI.**

IV trim. 2019, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	29.032	7.687
Cessazioni	28.490	7.362
Saldo (a)	542	325

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1	1	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	46	41	5
Costruzioni (sezione F)	30	25	5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	100	113	-13
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.214	1.287	-73
Totale economia (a)	1.391	1.467	-76
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	3	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	40	45	-5
Costruzioni (sezione F)	12	13	-1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	118	166	-48
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.201	1.061	140
Totale economia (a)	1.371	1.288	83
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	...	(c) -66,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	15,0	-8,9	
Costruzioni (sezione F)	150,0	92,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-15,3	-31,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1,1	21,3	
Totale economia (a)	1,5	13,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2019, valori assoluti

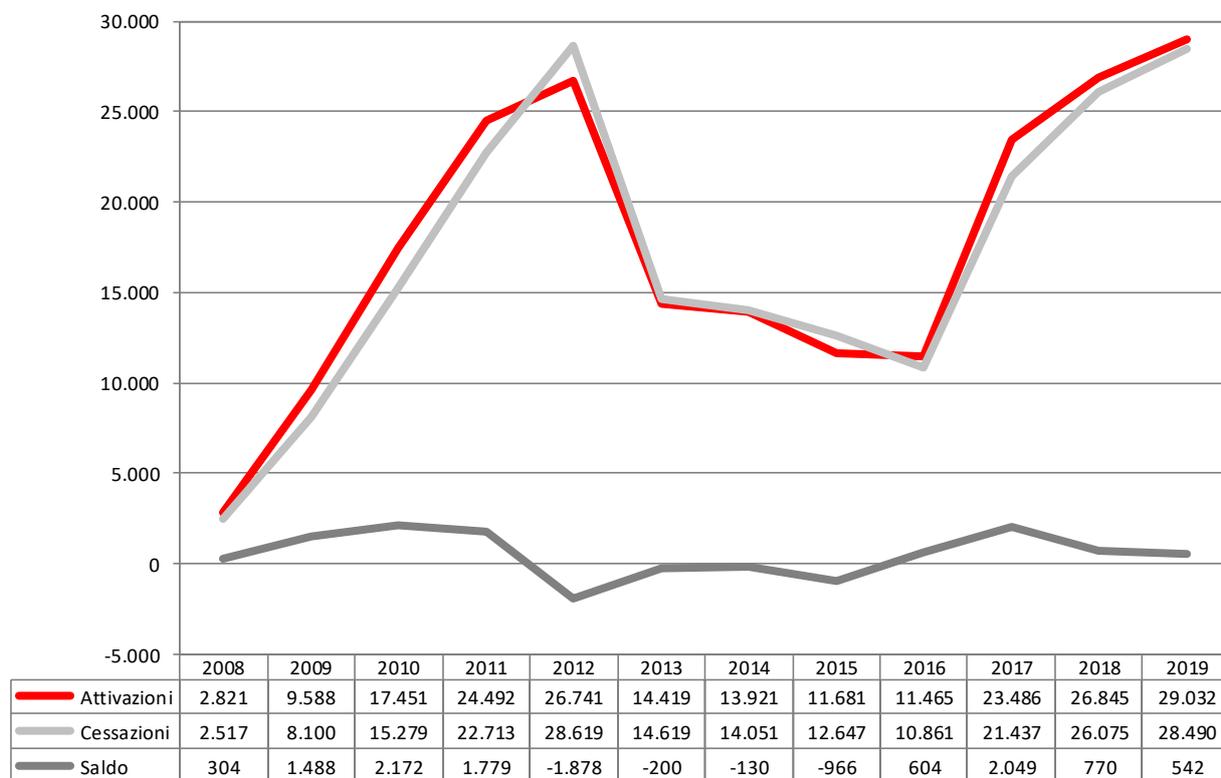


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2019, valori assoluti

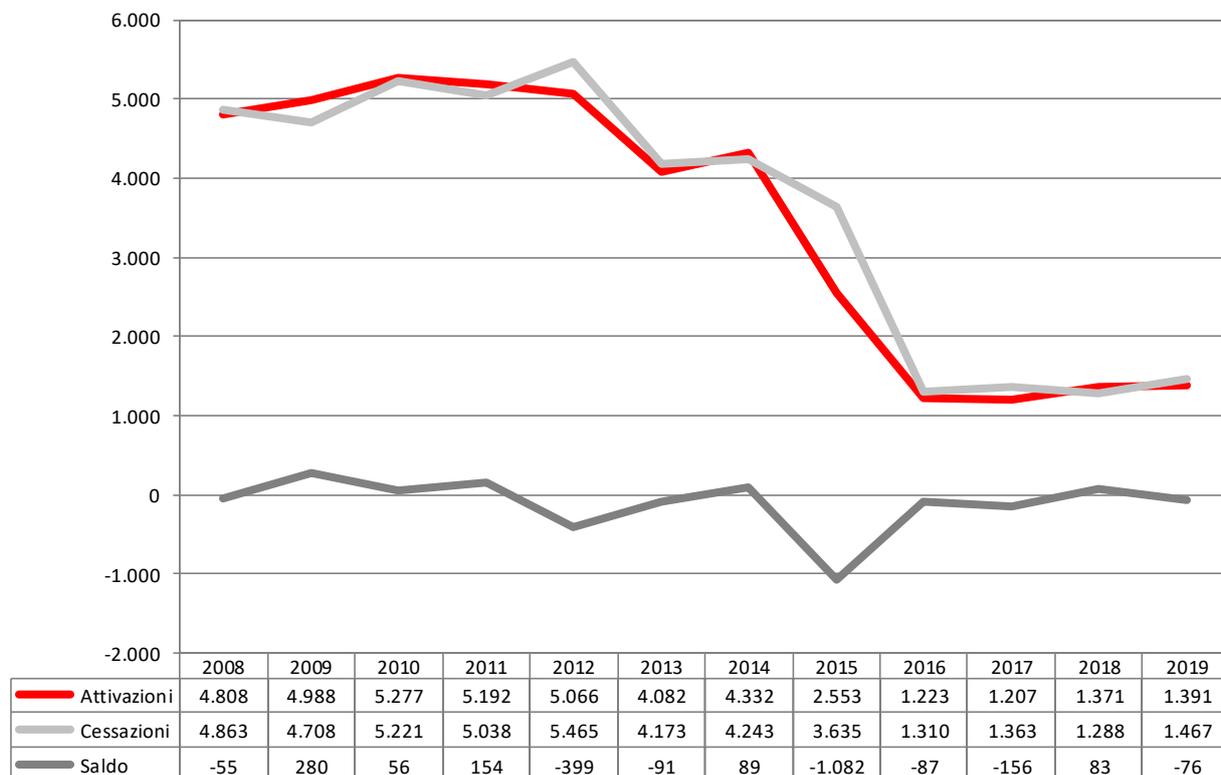


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

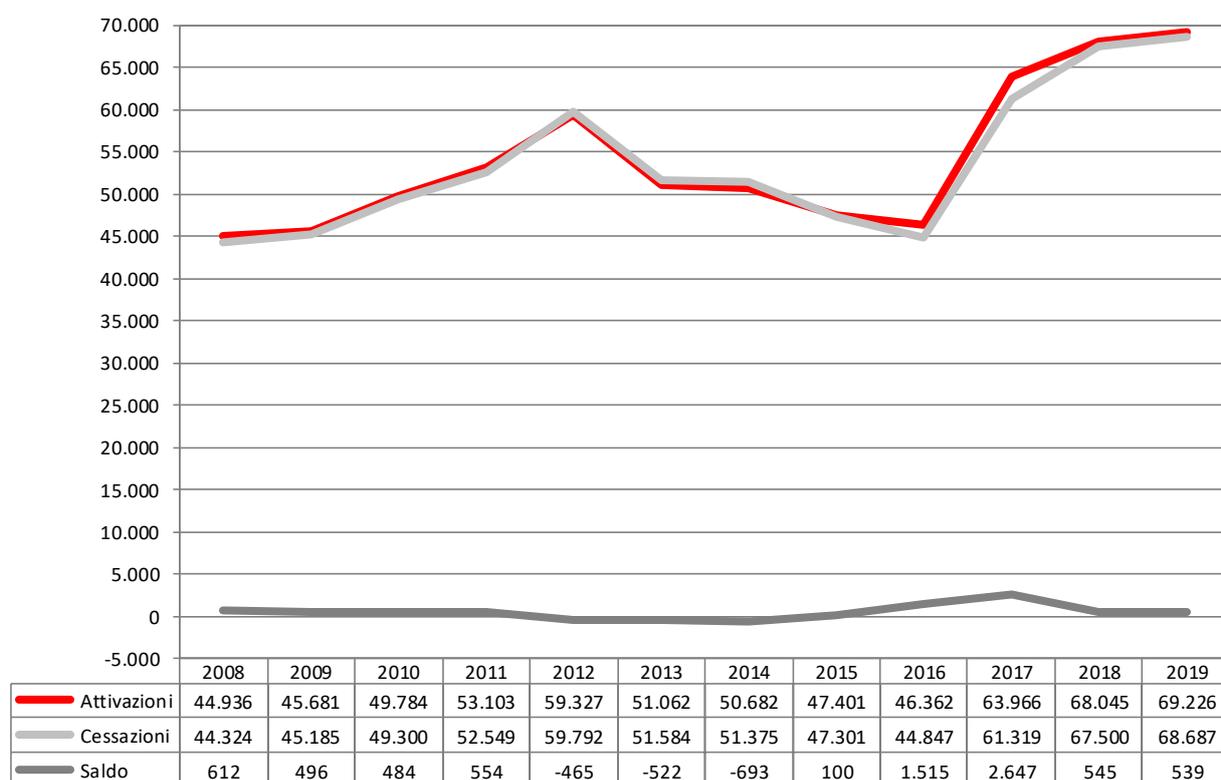
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2019	Valori assoluti		
Attivazioni	46.785	22.441	69.226
Cessazioni	46.607	22.080	68.687
Saldo (b)	178	361	539
2018	Valori assoluti		
Attivazioni	46.886	21.159	68.045
Cessazioni	46.702	20.798	67.500
Saldo (b)	184	361	545
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	-0,2	6,1	1,7
Cessazioni	-0,2	6,2	1,8

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2019, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2019, in provincia di Rimini, si è registrato un aumento (20,9%) del monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, pari per il complesso delle gestioni a 1.404.699 ore (Tavola 20 e Figura 20). Si tratta, a ben vedere, di un ulteriore segnale di deterioramento congiunturale, coerente con l'andamento rilevato a livello regionale, che pone fine ad un periodo di ridimensionamento del ricorso agli ammortizzatori sociali che, nel 2018, aveva toccato il punto di minimo (1.161.411 ore autorizzate) dal 2009, l'anno cioè della grande recessione, che inaugurerà l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali, destinata a protrarsi nella seconda fase recessiva che si aprirà, nel 2011, con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità. L'aumento nel complesso delle ore autorizzate (20,9%) rilevato nel 2019 si presenta come la sintesi della crescita nel ricorso alla Cig ordinaria (30,1%) e alla Cig straordinaria (12,9%), mentre la gestione in deroga si è letteralmente azzerata nel biennio 2018-2019. L'aumentato ricorso agli ammortizzatori sociali nel mercato del lavoro riminese riverbera, come pure avviene nei dati riferiti alla regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, situazioni di crisi industriale. Si ricorda infatti che, in Emilia-Romagna, la decelerazione della crescita economica ed occupazionale nel 2019 si è accompagnata ad una crescita del 38,4% del complesso delle ore di Cig autorizzate, ascrivibile in gran parte proprio al deterioramento congiunturale nell'industria in senso stretto, ove le ore autorizzate sono cresciute del 52,4%, una variazione percentuale in linea con quella rilevata in provincia di Rimini, dove le ore autorizzate per l'industria in senso stretto sono cresciute, considerando il complesso delle gestioni, del 50,9%.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro, sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Questi dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2019, in Provincia di Rimini, questa nuova utenza si quantifica in 8.444 persone (Tavola 21), un dato in apparente aumento rispetto al 2018 (il flusso delle DID nel precedente rapporto veniva quantificato in 6.548), anche se permangono elementi di discontinuità e disomogeneità che impongono particolari cautele nei confronti in serie storica. In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (53,4%) e quella straniera (25,8%). La quota dei nuovi utenti di 15-24 anni di età (20,1%) e di 25-29 anni (12,9%), seppur in diminuzione rispetto al 2018, conferma la rilevanza del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2019	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	561.208	581.118	-	1.142.326
Costruzioni	104.371	88.192	-	192.563
Commercio, alberghi e ristoranti	-	29.103	-	29.103
Altre attività dei servizi	39.639	1.068	-	40.707
Totale economia	705.218	699.481	-	1.404.699
2018	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	373.543	383.696	-	757.239
Costruzioni	146.305	101.920	-	248.225
Commercio, alberghi e ristoranti	3.920	131.003	-	134.923
Altre attività dei servizi	18.234	2.790	-	21.024
Totale economia	542.002	619.409	-	1.161.411
2019/2018	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	50,2	51,5	...	50,9
Costruzioni	-28,7	-13,5	...	-22,4
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-77,8	...	-78,4
Altre attività dei servizi	117,4	-61,7	...	93,6
Totale economia	30,1	12,9	...	20,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2019, valori assoluti

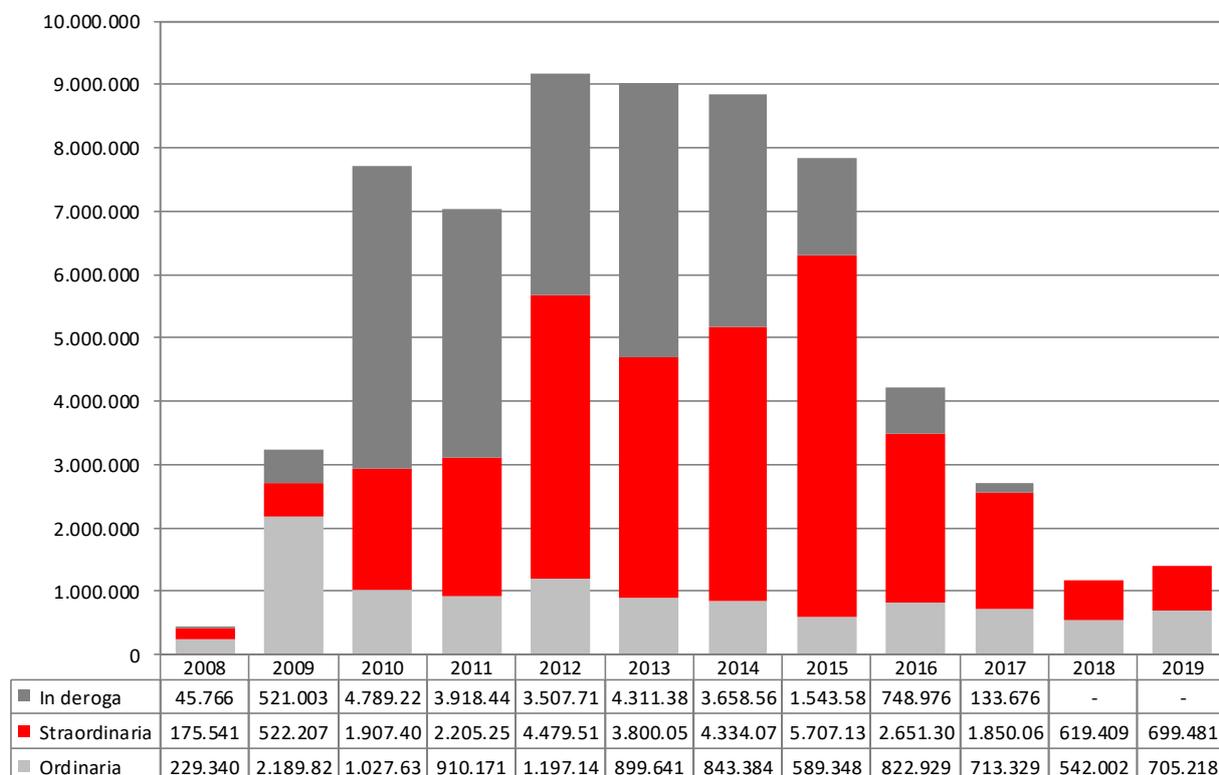


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anno 2019, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		3.934	46,6
Femmine		4.510	53,4
Totale		8.444	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		6.269	74,2
Stranieri		2.175	25,8
Totale		8.444	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.701	20,1
25-29 anni		1.090	12,9
30-49 anni		3.631	43,0
50 anni e più		2.022	23,9
Totale		8.444	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.